Anno XXVI — Martedì 26 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 22

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Riflessioni malinconiche

Tutti oramai sono convinti, che le sole economie sui servizii come funzionano ora, non bastino a dare stabile assetto alle finanze dello Stato, ed ogni giorno si accumulano le prove a conferma di tale convinzione.

Il ministero attuale, ad onta del meditato impegno di attingere alle sole economie le risorse necessarie per raggiungere simile intento, smentendo le reiterate sue dichiarazioni, cui prudenza avrebbe consigliato di esporre in modo meno reciso, dovette, pur mascherandoli con pietosi artificii, ricorrere ad aggravi novelli.

E tale atto suo, per quanto doloroso, fu onesto, giacchè anche le economie dovevano arrestarsi per non disorganizzare la macchina governativa la quale, entro certe strettoje, non avrebbe potuto funzionare, e per non uccidere addirittura l'economia nazionale menando la falce in quei servizii, che sono destinati a svilupparla, o quanto meno a mantenerla in vita.

Se insignificanti, considerate relativamente, sarebbero ulteriori risorse in questo campo, è ormai indiscusso che il paese non vuole, perchè non può sopportarli, nuovi balzelli sotto qualsiasi forma gli vengano, dal fisco, ammaniti. Esso ha già gridato «basta» è necessario ascoltarlo; sarebbe assai pericoloso, anzi, non far ragione a codesto suo grido.

Tanto più che il contribuente italiano, colpito in misura superiore ai contribuenti delle altre nazioni, viene, senza requie, punzecchiato dalle angherie e fiscalità che ne inacerbiscono le piaghe, e lo fanno gemere sul letto del dolore.

Il sistema tributario nostro pare creato a bella posta per arrestare ogni risveglio di vita nel paese. Diffatti quali frutti possono attendersi da un albero disturbato, maltrattato nella primavera della sua esistenza, quando i succhi fecondi hanno bisogno della massima pace per adempiere alle loro funzioni?

Ma se è mestieri rinunciare a nuove imposte, e se ulteriori economie sono impossibili, ovvero insignificanti, avendosi oramai limato i bilanci in tutti i i sensi, quali provvedimenti potrà adottare il governo per consolidare le finanze?

Se non si manifesta, e subito, un effettivo miglioramento nei cespiti svariati che costituiscono le sue rendite, non gli resta che una via sola lunga, difficile, tarda nei suoi effetti, non gli resta, che di por mano con risolutezza ed energia alle riforme organiche.

Pur troppo ciò si va ripetendo da parecchio tempo, il male si è che manca il coraggio di porvi mano, e farla finita con gli empiastri ed i mezzucci spesso indecorosi, od ingiusti. Eppure la materia non mancherebbe su cui tali riforme attuare.

Abbiamo un esercito a mo' d'esempio composto dei migliori elementi, disciplinato, ammirabile per le sue virtù, ma appunto perchè sproporzionato alle condizioni finanziarie nostre, mancante di quella robustezza armonica in tutte le sue parti da cui soltanto puossi ritrarre la tranquillante sicurezza di averlo agguerrito, e pronto ad ogni evento. Persone competenti, autorevoli, e per niente sospette espressero tali giudizii.

Avvi inoltre uno stuolo innumerevole d'impiegati costretti a trascinare la vita fra gli stenti, non trovando, nemmeno un magro conforto in quel lavoro che le astuzie burocratiche pare vadano escogitando per coonestare la loro presenza nei ruoli.

Ordine e sèmplicità, non sono proprio le doti salienti delle amministrazioni governative, e, l'introdurvele, sarebbe compito degno dei nostri uomini di Stato.

Ma per ottenere le riforme richiedesi nei governanti nostri grande studio, perseveranza, ed incrollabile energia. Non basta idearle bisogna anche concretarle, e principalmente farle trionfare.

Se si richiede coraggio per applicare nuove imposte, ce ne vuole altrettanto almeno per introdurre le economie, ce ne vuole moltissimo per attuare riforme sostanziali dovendo lottare, e per lungo tempo, contro avversarii numerosi, coalizzati, e muniti d'armi affilate ed insidiose. Informi la legge sulle preture!

Finchè i ministeri si preoccuperanno soverchiamente di consolidare la loro esistenza piegandosi alle esigenza tiranniche della politica, sarà vano attenderci riforme organiche, e se a queste non si porrà mano, e presto, nè ora, nè in un prossimo avvenire potremo sperare nel risorgimento delle finanze dello stato, e nel conseguente miglioramento dell'economie del paese.

X.

La «reclame» del delitto

Dalla *Gazzetta Siciliana* riportiamo il seguente articolo, col quale concordiamo perfettamente.

—

Ogni tanto nei giornali appare la narrazione particolareggiata di un grande delitto.

Il pubblico si getta ansiosamente a leggere, pascendo una curiosità che nessuno direbbe sana; e l'avidità della lettura cresce, in ragione diretta delle minuzie, e della atrocità o singolarità del delitto. L'orrore è superato dalla curiosità.

Giorni sono tutta Roma fu presa dalla febbre della lettura per un assassinio commesso in quella città.

In questo caso la febbre era aumentata da un fatto singolare; l'autore del misfatto, appena l'ebbe compiuto, invece di fuggire, di nascondersi, di sopprimere le traccie di sè e della sua mala azione, se n'era andato bel bello a un ufficio di giornale, per offrirsi spontaneo alla curiosità dell'intervista, e quasi per decantare le sue gesta, che proclamò (egli, un reduce delle patrie galere per truffa) inspirate a un alto e nobile sentimento d'onore.

Il giorno innanzi questo stesso vanitoso delinquente era stato veduto a scrivere placidamente in un caffè e udito a dire: *Domani si parlerà di me nei giornali!*

A questo proposito, un giornale osserva:

Una volta, chi commetteva un delitto, fuggiva, si nascondeva, commetteva, se possibile, nuovi delitti per sopprimere un testimone, per distruggere una prova a suo danno: Ora invece, l'omicida fa il giro della città, narrando le sue gesta, e, prima si presenta alla famiglia dell'uccisa, e poi alla redazione di un giornale, per dar la notizia dell'eroico atto compiuto, e antecipare gli argomenti della sua difesa.»

E un altro giornale, cogliendo a volo l'osservazione del confratello soggiunse:

«Non vi pare che a suscitare la morbosa vanità e la terribile indifferenza dei malfattori contribuisca anche la stampa, col lusso dei particolari che alcuni giornali danno sui delitti più atroci? Questa specie di *interviste* che un malfattore può avere con giornalisti, non è essa un incentivo a questo spaventoso genere di epidemie e di aberrazioni morali?»

Il confratello non ha forse torto; il suo onesto pensiero colpisce forse il giornalismo in uno dei suoi lati deboli.

Con questa pubblicità, con questo fomite perenne di vanità morbose, il giornale si rende quasi reo di eccitamento alla delinquenza, e diffonde il contagio delle epidemie morali delle quali è afflitta l'umanità.

Lo sfoggio di particolari, onde si accompagna la narrazione di un triste fatto di cronaca, è un accessorio pericoloso; esso da una parte desta la curiosità, dall'altro accarezza la vanità del delinquente; in tutti i casi sveglia negli animi perversi i bassi istinti della imitazione, insegna a commettere il delitto, a chi si trovi per condizioni speciali dello spirito, favorevole alla delinquenza.

E' l'esempio che si porge a chi non attende che l'incitamento per seguirlo.

Non sarebbe forse meglio sopprimere nei giornali queste crudeli narrazioni, o, quando non altro servirsene come punto di partenza, per considerazioni più alte, sopprimendo il nome del reo, per non dargli nemmeno la soddisfazione di vedersi stampato?

Anni fa pei suicidi si fece il medesimo discorso.

Qualcuno osservò che le cronache dei giornali non registravano quasi mai un suicidio solo, ma due, tre suicidi alla volta o seguentisi a breve intervallo. Chi può negare, si disse che la colpa di questa manifestazione contagiosa del suicidio risalga alla stampa? E la stampa fu esortata a non parlare più di suicidi. Adesso, lo stesso o press'a poco si dice pei delitti.

Se non che, anche se si sopprimessero addirittura i giornali, per togliere ai delinquenti l'eccitamento e la vanità noi non potremmo cantar vittoria, perchè non avremmo distrutto i mezzi, onde vien fomentata la vanità dei delinquenti. Mancherà loro la soddisfazione di vedersi stampati, ma rimarrà quella della pubblicità e della teatralità dei processi.

E disgraziatamente non è ancora venuto il tempo in cui si sopprimeranno i tribunali per mancanza di malfattori.

Del resto la varietà dei delinquenti è così tenace, che senza la stampa, troverebbe modo di potersi sfogare.

Chi conosce alquanto Lombroso, saprà come cotesta smania di vanità, in coloro che delinquono, non abbia troppo bisogno d'eccitamenti. Crocco (e non era stato intervistato dal cronista del *Messaggiero*) diceva: La stirpe dei Crocco non può andar perduta!

E Agnoletti esclamava nessuno essere *all'altezza della sua coscienza.* Hollander difatti affermò che nessun fatto morale si nasconde per commettere il crimine, perocchè egli quasi crede suo diritto il commetterlo.

Alla galera di Brindisi era un vecchio ottantenne, mi raccontano, che aveva avuto la condanna a vita; aveva assassinato, rubato, commesso infamie. Or bene egli si trasformava e *viveva*, quando, nei momenti di riposo, raccontava con entusiasmo, con orgoglio, le sue scellerate imprese.

Questi tempi dimostrano tanta varietà misurata nei dilinquenti, che non fa mestieri di sovreccitarla.

La morbosa vanità dei criminali si svolse principalmente nei giudizii. Agnoletti, che ho citato più innanzi, diceva che Dio lo assisteva all'udienza, e lo faceva eloquente. Quasi tutti i giudicabili si atteggiano, su la scranna delle Corti d'Assise, più pensierosi dell'*arte* che del dolore. E la folla li eccita meglio che dieci articoli di giornale, che i più analfabeti, non possono leggere.

E la conclusione dunque qual'è?

Come si potrebbe estirpare questo verme, che entra nella formazione del delitto?

Non è facile rispondere.

Certo le particolareggiate narrazioni la pubblicità della stampa e dei dibattimenti concorrono ad eccitare gli animi pervertiti al delitto; ma certo non è quella la ragione, e la soppressione di ogni pubblicità dovrebbe andar di conserva coi rimedi più diretti e più efficaci per l'estirpazione del delitto.

Bebel e l'Alsazia-Lorena

Il celebre deputato socialista Bebel ha ricevuto a Berlino una lettera di Waldteufel, che continua a propugnare le sue idee sulla compera dell'Alsazia-Lorena.

Waldteufel propone a Bebel di avviare un'azione comune reciprocamente in Francia e in Germania. Un comitato francese, composto di grandi personalità, sarebbe già formato. Un comitato tedesco, sotto gli auspici di Bebel, dovrebbe promuovere in Germania la conciliazione colla Francia. Waldteufel raccomanda di limitare l'azione ai due Comitati al solo scopo enunciato, per non dar ombra al governo tedesco.

Nell'Africa tedesca

Il *Berliner Tageblatt* del 24 annunzia:

Il fermento che regnava da varii mesi nella colonia tedesca a Kamerun, è degenerato ora in aperta rivolta contro i tedeschi.

Il governo è intenzionato di inviare a Kamerun trecento soldati di marina per reprimere la rivolta.

Documento di storia dalmata
contemporanea

Come documento, anche troppo eloquente, di storia dalmata contemporanea, meriterebbe la pena di trascrivere per intiero una supplica che tre possidenti della borgata di Vergovaz — e precisamente i signori P. Franich, L. Dragoje Massanich e M. Mardotich — inviarono recentemente al vescovo di Spalato, mons. Nakich, allo scopo di indurlo una buona volta a liberare il povero loro paese da quel reverendissimo parroco che risponde al nome di don Giuseppe Luetich.

Ci limitiamo ora a pubblicare qualche brano:

Ridotti nella più grande miseria, che suscita compassione nei più induriti cuori, ci rivolgiamo a Vostra Illustrissima Signoria, implorando soccorso e

---

APPENDICE

La stampa periodica
nell'odierna legislazione italiana

del

Prof. Avv. **L. Fracassetti**

Non è quest'operetta dell'egregio prof. Fracassetti una semplice esposizione oggettiva dell'evoluzione storica attraverso la quale passò, perfezionandosi, l'istituto della libertà di stampa, non è un mero epilogo erudito delle varie opinioni che oggi si combattono tra i filosofi del diritto e tra i giuristi; ma in essa la parte critica e l'osservazione originale sono assai bene e con molto senno congiunte.

Così che il breve scritto del prof. Fracassetti tratta la grave questione in modo chiaro e geniale, e ci dà un'idea esatta dell'argomento che ora tanto interessa e giornalisti e legislatori.

Per ciò non sarà male darne qui un riassunto; che se poi riuscirà inutile, insufficente o comunque indegno dell'opera, si pensi esserne colpa il soggetto stesso della trattazione, per sua natura ribelle ad un'esposizione troppo sintetica, quale è in uso di fare nei giornali.

***

Non è d'uopo discorrere qui dell'eleganza artistica e della sobria chiarezza della forma, che ornano sempre gli scritti del Fracassetti; si tenterà più tosto di parlare delle idee e della dottrina enunciata in questo suo ultimo lavoro.

L'A., seguace geniale e colto della moderna scuola positiva del diritto, comincia mostrando come e per quale imitazioni progredì il concetto moderno della libertà di stampa; in quali storiche stasi, ora favorito ora perseguitato, raccolse nuove forze e nuovo ardire per la difficile carriera.

Ed osserva come sino negli antichi tempi questo concetto esistesse in embrione; «*cogitationis poenam nemo patitur*», ebbe già a sentenziare il giureconsulto Ulpiano; se bene di questo avviso non fossero i cesari del basso Impero, che di frequente violarono la libertà del pensiero con feroci repressioni.

Rapidamente però accenna ai maggiori pensatori e martiri che precorsero l'opera de'novi tempi, finchè arriva all'invenzione della stampa, che apre al pensiero umano larghissimo campo alle maggiori evoluzioni dello spirito.

Ma con la stampa, o poco dopo, ebbe origine la Censura; la quale si usò come arma preventiva alle pericolose concezioni di pochi audaci, che osavano discutere i dogmi della Chiesa, che ardivano discernere l'autorità degli inviolabili principii d'Aristotele. E qui l'A., citando un pensiero del Cavour, enuncia una sua opinione, la quale nega ogni pratica autorità alla censura. La forza dialettica della dissertazione, dal punto di vista logico, nulla lascia a desiderare. Abolite la censura, egli dice, ed otterrete migliori effetti: chè se v'incaponiste a mantenerla in uso, sorgerebbe allora la stampa clandestina molto più pericolosa e diffusa. Si potrebbe forse discutere quest'opinione dal lato positivo; certo è però che il principio filosofico dell'abolizione della censura è nobile e giusto, come ogni altro che tenda a togliere un impedimento qualsiasi alla libera manifestazione dell'umano pensiero.

***

Non prima del 1789, continua l'A., si pervenne al diritto di pubblicare liberamente il pensiero. E qui espone la storia della censura ecclesiastica e civile, citando fatti molteplici ed interessanti, e passando in rivista le disposizioni di legge in proposito dei varii stati d'Europa. Tratta diffusamente dell'Inghilterra, dove la stampa ebbe sufficente libertà; della Francia, nella quale prima l'Assemblea Costituente, nella *dichiarazione* famosa rassicurò questa libertà, asserendo «essere la stampa il pensiero, il pensiero essere libero, dunque dover essere libera la stampa.» Per altre vicende passò questo combattuto diritto, prima da Napoleone osteggiato, poscia proclamato con restrizioni.

Parlando indi della Germania, dimostra come nel 1770 appena, nell'Holstein, venisse fatto «*Il primo sbarco della libertà inglese sul continente*». Anche nella terra d'Arminio varie furono le vicende del diritto di libera stampa, le quali si trovano esposte nel libro del Fracassetti.

«Negli Stati Uniti d'America la stampa ha trovato la sua maggiore libertà ed ha conseguito il suo maggiore sviluppo»; nel Belgio vi sono leggi molto larghe su questo istituto; è libera nella Svizzera, più vincolata nella Spagna; incatenata nella barbara Russia.

***

Venendo ora a dire particolarmente dell'Italia, il nostro A. riassume la storia del giornalismo nel nostro paese, dei «menanti» di Roma, dai gazzettieri di Venezia, fino ai moderni giornalisti.

Scinde poscia i due concetti di *libro* e *giornale*, accomunati nella parola stampa: giacchè «*i giornali oggi mai hanno ucciso libri ed opuscoli.... e quindi la questione della stampa si riduce alla sola questione del giornalismo.*»

Ed ora diciamo brevemente della questione che tanto ora interessa: delle disposizioni di legge cioè contro i delitti di stampa.

L'A. giustifica storicamente la legge del 22 novembre 1888 sulla stampa, dicendola emanate in un momento di grande eccitamento della pubblica opinione, contro certa stampa continuamente diffamatrice e calunniatrice. Però in queste disposizioni divennero soverchiamente rigorose, e inopportune a' pubblicisti e giornalisti, come quelle che inceppano assai la libera manifestazione dell'opinione popolare, nell'alto ufficio di controllare severamente gli atti de' governanti.

Non riassumeremo qui la discussione sulla legge, chè all'opera mandiamo chi volesse averne notizia, non essendo opportuno fare questioni di diritto in un giornale politico.

lenimento ai nostri dolori, dovuti a terribili flagelli, ai maltrattamenti, alle scorticazioni, alle incredibili vessazioni di cui siamo incessantemente vittime e di cui la causa prima è senza dubbio il parroco di Dusina don Giuseppe Luetich. E seguitiamo a parlarvi francamente, perchè crediamo che la franchezza vi piaccia e che odiosa vi riesca ogni sorta di simulazione. »

E più innanzi:

Il parroco suddetto manca in modo vergognosissimo agli scopi più sublimi della nostra santa religione. Egli non si vergogna di giuocare d'azzardo per notti intiere e spesso perde grosse somme di danaro (e son nostri sudori!). E, spesso ebro pel liquore di Bacco, canta le più sconcie canzoni. Egli, inoltre, va spesso a Ljubuski, in Erzegovina, dove con certi giovani gozzoviglia per intiere notti e conduce una vita non qualificabile, fra miserabili trastulli, nella cosidetta *Mostarska vrata* di quella città; donde fa ritorno alla mattina; e, come è voce publica, non teme di celebrare la stessa mattina la santa messa. »

« Altre migliaia di tristi esempi, datici dal suaccennato prete, dovrebbero esser noti a Vostra Illustrissima Signoria; e una maggior convinzione V. S. I avrebbe tratta, ove avesse soltanto esaminati gli atti e le deposizioni di tutti quei testimoni, i quali, per commissione di V. S. furono assunti dal molto reverendo decano Rascovich. E maggior luce avrebbe veduta anche se avesse posto attenzione a quella denunzia, che fece il padre Giuseppe Raich, contro lo stesso *scelleratissimo prete*. »

E verso la fine la supplica dice:

« Speriamo quindi nella bontà e misericordia Vostra, speriamo che, mediante un ordine di richiamo, ci torrete da tante pene coll'allontanamento di questo *cattivo soggetto*... ecc. ecc. »

Chili e Stati Uniti

L'*ultimatum* degli Stati Uniti produsse molta sensazione a Valparaiso.

Il ministro inglese ricevette ordine di offrire la mediazione.

Si spera in una soluzione pacifica.

Sempre gli studenti

Gli studenti di Napoli vogliono che il professore Scaduto venga allontanato dalle lezioni.

Gli studenti di Torino protestano contro il rettore perchè si rifiuterebbe di accordare la nuova sessione di esami concessa dal ministro Villari.

A Sassari studenti e professori decisero di astenersi dalle lezioni in causa delle cattive condizioni del materiale della clinica medica chirurgica.

Il testamento del gen. Dogliotti

Ad istanza dell'avv. Silvio Berti, avanti il pretore del primo mandamento di Firenze si è pubblicato il testamento olografo del generale Orazio Dogliotti, datato 23 febbraio 1880.

Il generale dispone di essere tumulato in Asti nella tomba di famiglia; impone alla moglie di concorrere con lire 500 alla erezione di un monumento al generale Garibaldi (forse a quello che allora doveva erigersi in Firenze); lascia la sciabola e le decorazioni, dopo la morte della moglie, alla famiglia Cairoli; fa obbligo alla moglie, per dopo la di lei morte, di costituire una rendita annua di lire 500 per essere distribuita a scelta del Comando o Comitati d'artiglieria a quei due sott'ufficiali dell'arma che avranno dato nell'anno maggiori prove di coraggio e di abnegazione.

Quel premio dovrà prendere il nome di *Premio Orazio Dogliotti*; e altra rendita pure di lire 500 a favore di quelle due famiglie di bassa forza di artiglieria che nell'anno avranno dato maggiori prove di morigeratezza e affezione al dovere, e questo premio dovrà prendere il nome di *Premio Denina Dogliotti* dal casato della moglie. La distribuzione di detti premi dovrà farsi in Roma il giorno dello Statuto.

Agitazione
francese-repubblicana nel Belgio

Scrivono da Bruxelles all'*Allgemeine Zeitung* che « l'agitazione francese-repubblicana nel Belgio » guadagna terreno continuamente. L'*Alliance Française* (che corrisponde allo *Schulverein* germanico e alla *Dante Alighieri* italiana) si occupa non solo della lingua e della questione nazionale, ma anche della propaganda politica e repubblicana. Si comincia a fissare l'opinione che monarchico equivalga ad amico della Germania e repubblicano ad amico della Francia. Anche l'agitazione per il suffragio universale è sorretta dalla stampa francofila.

CIÒ CHE SI SENTE...

Cose di stagione. — Carnevale, ecco davvero un argomento di « palpitante attualità! » Voi già, signore mie amabilissime, avrete ormai fatto, — mi permetto di supporlo, — il preventivo delle feste e dei divertimenti ai quali vorrete partecipare nella presente stagione, destinata fino *ab antiquo* a sollevare un po' lo spirito dall'ordinaria monotonia della vita. E non v'ha dubbio avrete già pensato alle tolette che indosserete alla festa A, al ballo B, alla *soirée* C. Ma scommetterei che molte e molte di voi, in cui la grazia e lo spirito sono doti principali, alla serica toletta di sacrifizio preferirete un elegante vestitino di raso o di *satin* variopinto che vi permetta, mercè la *morettina* protettrice, di scorazzare liberamente, — leggiadre farfalle — in lungo ed in largo il teatro, stuzzicando con arguzie e lepidi motti di spirito i nostri *lions*, e dando così ai veglioni quell'impronta simpatica di corretta allegria che fa stupire il forestiero, cui sembra di essere ad un famigliare convegno, anzichè ad un pubblico ballo.

Poichè se i nostri tradizionali e tanto tanto decantati veglioni, se pur non floridissimi come un tempo, riescono ancora brillanti ed animati egli è appunto per la loro caratteristica specialità di offrire un divertimento prettamente onesto, per modo che ad essi possono intervenire dame e fanciulle senza tema che le loro virtù abbiano menomamente a risentirsene.

**

Avevo incominciato a parlare di vestiti, di costumi ecc., e invece, m'accorgo adesso, ho deviato. Meglio così! perchè davvero non so come me la sarei cavata, in argomento tanto a mano per voi e sì facile alla vostra critica.

Ci ho guadagnato io perchè ho evitato certo naufragio, ci avete guadagnato voi cui ho risparmiato chi sa che grosse stramberie, forse peggiori di quella che segue.

**

Il punto. Che cosa è mai un *punto*, signore mie amabilissime?

Il *punto* è una inezia, un piccolo segno che in tipografia, ommesso talvolta, fa sì che l'articolista, s'*impunta* e manda il proto *appunto* in qual pa-se.

Per un sarto il *punto* è il *punto* di partenza del suo lavoro; se gli fate l'*appunto* che un abito è scucito per la mancanza *punto* scusabile di qualche *punto*, egli rimane *punto* sul vivo, e tutto umile e *compunto* vi darà il *punto* occorrente.

Per un giocatore un *punto* non è un *punto* disprezzabile, anzi! poichè per la mancanza di un solo *punto* può di *punto* in bianco perdere una partita giunta a buon *punto*.

E' notorio che per un *punto* Martin perse la cappa. Archimede se avesse avuto un *punto* avrebbe sollevato il mondo. Potenza straordinaria del *punto*!

Illustri scienziati si sono scervellati per la divisione del *punto*, ma finora non vi sono *punti* riusciti ed il piccolo *punto* è rimasto per loro un *punto* scabroso.

L'altro dì ho visto il piccolo *Puntolini* che per mancanza di varii *punti* in certo *punto* dei pantaloni, per poco non mostrava un *punto*... culminante! Arrivato a questo *punto*, termino questo breve *appunto* sul *punto*, benchè dovessi ritoccarlo in varii *punti*, perchè non so fino a che *punto* giunga la vostra pazienza, e non desidero *punto* di guastarmi con voi. E faccio definitivamente *punto*.

**

Cristoforo Colombo e il venerdì.

Quest'anno come a tutti è noto, si festeggierà il quarto centenario da che il celebre navigatore genovese scoprì il Nuovo Mondo.

E' curioso come le date più importanti della grande scoperta sieno cadute di *venerdì* giorno ritenuto dal volgo nefasto.

Sentite:

Venerdì 21 agosto 1892 Colombo parte pel suo primo viaggio;

venerdì 13 ottobre 1892 scopre il nuovo mondo;

venerdì 4 gennaio 1893 riparte per la Spagna;

venerdì 15 marzo 1893 approda a Palos;

venerdì 22 novembre 1893 arriva a S. Domingo, secondo viaggio;

e finalmente venerdì 13 giugno 1894 scopre il continente d'America.

**

Sotto zero.

Dinanzi ad un manifesto annunziante l'arrivo delle L. L. M. M. alla capitale.

— Che significano quelle lettere L. L. M. M.?

— L'altro colla massima disinvoltura:

— E' tanto chiaro, Lui e Lei, Marito e Moglie!

**

Letta nel *Secolo Illustrato* di Domenica 24 corr. sotto a una vignetta rappresentante il duca di Clarence a cavallo. « Il duca in divisa di capitano delle guardie a cavallo della regina ».

Fante di cuori.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1892. Fornera cav. dott. Cesare N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	25 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.2	755.5	754.2	757.2
Umidità relativa	72	76	50	80
Stato del cielo	cop.	cop.	ser.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	0.7
Vento (direz.)	NW	—	—	—
Vento (vel. k.)	4	0	0	0
Term. cent. .	2.8	5.9	2.5	3.6

Temperatura { massima 7.8 / minima —0.8

Temperatura minima all'aperto —1.8

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 24:

Venti freschi meridionali al sud, intorno levante altrove, cielo nuvoloso, pioggie, qualche nevicata al nord ed Appennino, mare mosso agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Pro umanitate! Togliamo dall'*Arena* di Verona:

La scorsa settimana abbiamo letto sui giornali un fatto che ci fece riflettere seriamente: in questi momenti d'epidemia ci pare non trascurabile cosa il fatto che un prodotto farmaceutico abbia realmente provato coi risultati di essere buon preventivo dell'Influenza ed eccellente curativo delle conseguenze che essa lascia. Veramente, nel leggere tale notizia, pensammo che non avesse maggiore importanza d'uno dei soliti « comunicati »; ma riflettendo alla serietà dei giornali che pubblicarono la notizia e che in essa si domandava anche un'inchiesta dell'Autorità Sanitaria, e che parecchi nostri distintissimi medici ci parlarono bene delle qualità morali e professionali del produttore, ci parve che la cosa dovesse essere molto seria, ed i fatti in essa citati realmente veri.

Non potendo noi stabilire un'inchiesta per nostro conto a Milano, ci siam presi il gusto di farne una qui, così alla buona, fra medici, farmacisti e consumatori. Il risultato fu soddisfacentissimo, talchè anche noi diciamo: perchè l'autorità superiore sanitaria non fa esperimenti su larga base con questo prodotto? perchè non verifica se realmente nei laboratori del chimico Bertelli in Milano gli operai che fanno uso di pillole di catramina vanno esenti d'Influenza?

Lasciamo da parte tutte le rettoriche intorno alle specialità medicinali, e vediamo invece se v'è mezzo di trovare il rimedio che ci premunisca da questa epidemia. Questa ci parrebbe vera « pratica » ed è con la pratica e coi fatti che il mondo cammina; il resto sarà luce, magari solare, ma la luce non ha corpo ed a questo mondo ci vogliono delle cose positive.

Friulani che concorrono al monumento a Torino per il principe Amedeo. Fra i 29 concorrenti al monumento equestre in Torino al Principe Amedeo vi sono pure due friulani uno scultore di Cividale ed un altro di Udine.

Comunicato

Una dichiarazione. Siamo pregati ad inserire la seguente dichiarazione che si riferisce ad un articolo riportato nel nostro giornale dalla *Gazzetta di Venezia*:

Forni di Sotto 23 gennaio.

Ho letto l'articolo inserito in questo pregiato giornale in data 7 corr. N. 6 dove si parla della parte toccata al sig. Picchelli Luigi segretario di questo comune.

Avrei mille argomenti e la testimonianza dell'intero paese per dimostrare che non sono un capo partito e che non appartengo nè a Guelfi nè a Ghibellini; ma, a salvezza del mio onore, mi limito a dire che l'articolista o è stato suggerito a scrivere così da qualche furbo, o non conosce a fondo le cose del mio paese, o vuole, contro i fatti, dare in via gratuita il titolo di capo partito a un individuo che non è che vittima di una persecuzione ingiusta.

Tanto in risposta al citato articolo sempre pronto a dimostrarlo se le Autorità me lo chiederanno.

Don NATALE SALA

La Giustizia Amministrativa. Un recentissimo parere del Consiglio di Stato (sezione dell'interno) in data 15 Gennaio 1892, in risposta ad un quesito presentato dal Ministero dell'interno, stabilisce che la Legge 1. Maggio 1890 sulla Giustizia Amministrativa mantiene in vita il reclamo in via gerarchica, all'Autorità superiore Amministrativa, ma il reclamo prodotto in via gerarchica rende inammissibile il ricorso in via contenziosa. Questa massima è pubblicata con una importante nota nella *Rivista di Diritto Pubblico* di Bologna, e per la sua impressione può dar luogo a molte e gravi discussioni, quindi la segnaliamo, perchè sia al più presto chiarita.

La *Rivista* poi con altrettanta sollecitudine stampa tutte le circolari del Ministero, i pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della IV Sezione, le Decisioni della Corte dei Conti in materia di Conti comunali e Provinciali etc. di questi ultimi giorni.

Beneficenza

Le 3000 minestre furono elargite dal com. *Cesare Trezza* (non Paolo come fu stampato ieri) Nobile di Musella.

Il veglione degli agenti di commercio. Come abbiamo annunciato sabato 6 febbraio p. v. per iniziativa di un gruppo di agenti di commercio avrà luogo al *Teatro Minerva*, una veglia mascherata il cui netto ricavo sarà devoluto in parti eguali, metà al fondo « Soci disoccupati » della Società Agenti di commercio e metà ai « Reduci dalle patrie battaglie ».

Alla miglior maschera verrà poi corrisposto un premio di valore.

Nobile idea fu veramente quella degli agenti, d'accoppiare il divertimento alla Beneficenza.

Auguriamo loro un esito brillante ed anzi, ci consta che le adesioni fino ad oggi, superarono ogni aspettativa.

Continuino sulla retta via, in cui si son messi e sappiano condurre a buon fine la cosa, nel santo principio della Beneficenza.

—

Incaricato apposito per la distribuzione dei biglietti, trovasi presso il negozio Verza e Bravi in Mercatovecchio.

—

Durante la *veglia* suonerà l'orchestra scritturata dall'impresa del Teatro Minerva.

Gli orfanelli dell'ospizio Tomadini ringraziano vivamente gli studenti dell'Istituto Tecnico che in questi giorni fecero una colletta in loro favore.

Contadini turbolenti. Alle ore 12 e mezzo di stanotte il sargente di ispezione della caserma del Carmine, verso porta Aquileja, avvertiva queste guardie di città di portarsi ivi per ricevere in consegna quattro individui avvinazzati che poco prima, venuti a diverbio fra loro, avevano usato resistenza, e minacciato i militari che erano accorsi sul luogo nella vicina osteria ove commettevano disordini.

Detti individui furono arrestati e sono: Antonio d'anni 41, Giovanni di anni 31, Carlo d'anni 25 e Gio. Batta d'anni 39, tutti contadini, figli di Luigi Lodolo da Laipacco.

Un bel caso! Iersera gli avventori del caffè Corazza s'ebbero una strana sorpresa. La cagna del signor M., che trovavasi in avanzatissimo stato interessante, sul nuovo sofà del testè riaperto caffè placidamente si sgravò di due cagnolini!

ASSASSINIO

Veniamo informati da persona arrivata stamattina da Tarcento, che ieri a Ciseriis avvenne un grave delitto.

Il paesano Michele Del Medico ha assassinato certa Marianna Biasizzo.

I reali carabinieri procedettero immediatamente all'arresto dell'assassino.

Non si conoscono ancora i particolari.

Bel gusto. Certo Angelo Vianello da San Vito al Tagliamento fece morire sei polli di Cesare Bestiato arrecandogli un danno di lire 12.

Esplosioni pericolose. Tal Giovanni Ciriani da Pinzano al Tagliamento venne denunciato all'Autorità giudiziaria perchè senza licenza faceva esplodere varie mine con grave pericolo dei vicini abitanti.

Ladri di polli. Ignoti di notte forzata la porta del pollaio di Ambrogio Cordenons di Chions rubarono sei polli del valore di lire 7.50.

Brinata. Durante la notte cadde un'abbondantissima brinata.

Questa mattina le piazze e le strade più larghe parevano coperte d'uno strato di neve; il camminare era reso alquanto difficile.

Furto di legname. I pregiudicati Paolo ed Antonio fratelli Bellina da Venzone, di notte, dall'alveo del fiume Tagliamento, rubarono a Leonardo Picco e Giacomo Del Bianco due tavole e due travi del valore di lire 25.

Orecchino d'oro. Fu rinvenuto questa mattina un orecchino d'oro; chi lo ha smarrito si rivolga all'amministrazione di questo giornale per il ricupero.

**

L'A. discorrendo dell'Art. 393 discute le varie opinioni dei giuristi e validamente nega l'opportunità di tale disposto, stimmatizzando la troppo severa interpretazione de' magistrati. E questo articolo riesce più ingiusto ancora, in quanto che il nostro Codice Penale limita assai la giustificazione con l'*exceptio veritatis*, colla prova cioè della verità di quanto si afferma a carico d'uno; prova che nel diritto greco e nel diritto romano assolve l'imputato.

Tocca poi l'argomento del *Sequestro*, e tratta la questione se esso debba ritenersi misura preventiva o repressiva. Parteggia per la prima opinione, ed argomenta in seguito che il sequestro non deve essere una semplice misura di polizia, misura di più delle volte ingiustificata; ma dev'essere un diritto dello Stato, che lo userà soltanto in casi di grave importanza, facendogli seguire il relativo processo giudiziario.

Parla poscia della responsabilità che è diritto pretendere dalle pubblicazioni periodiche. Non si può ammettere che ogni singolo scrittore firmi e sia responsabile dell'articolo che dà alle stampe, come afferma il Casanova. La responsabilità dovrebbesi tutta attribuire al Direttore; come recentemente diedero spontaneo esempio in Italia parecchi pubblicisti.

**

E qui l'A. fissa le sue conclusioni, traendole dalle idee che noi *per summa capita* tentammo d'esporre.

Egli dimanda la modificazione dell'Art. 393 e si schiera da quella parte di giuristi che vogliono provata l'intenzione della calunnia nella pubblicazione d'un fatto. Chiede poscia il completamento dell'Art. 394 in guisa da consentire le prove della verità quando la persona offesa eserciti un ufficio per il quale richiedesi la pubblica fiducia o ad esso aspiri; vuole conservato il segreto della vita privata, non tollerando però il silenzio in fatti immorali pubblicamente compiuti. Egli avvisa inoltre di lasciare immutato il massimo della pena comminata dall'Art. 393, come giusto castigo ai sicofanti del giornalismo, diminuendo invece il minimo per tutti i reati di diffamazione, i quali verranno deferiti alle Assise. E da ultimo vuole una modificazione nel sistema di procedura, che salvi i galantuomini diffamati dalle audaci improntitudini avvocatesche osate a tutto profitto di volgari calunniatori; che si limiti e si giustifichi il sequestro; che al gerente venga sostituito il direttore, e che infine si studi l'opportunità dell'obbligo di una cauzione pecuniaria, a rendere effettiva e non illusoria la responsabilità civile de' giornalisti.

Le teorie dell'egregio prof. Fracassetti, conformi ai moderni principii della scienza e della filosofia giuridica, sono quelle professate da bel numero di giuristi e pubblicisti Italiani; ed è da vero da augurarsi che la voce solitaria del filosofo scuota e sospinga i nostri legislatori a necessarie ed utili riforme.

**

Seguono qui, nel libro delle considerazioni generali, che lo spazio vieta di riportare, e che, in ogni modo, riassunte, perderebbero tutta la loro efficacia.

Così l'A. giunto al fine del suo pregevolissimo scritto, conclude saggiamente che « il problema della stampa sarà in Italia finalmente risolto solo quando potremo far nostre le vivide divise del cittadino inglese: *libero per la legge, schiavo per il costume* ».

Padova, 15 gennaio

VINCENZO MANZINI.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di *D. Ferdinando Blasig* Buttazzoni Metz Carlotta L. 3.

di *Tortolotti Antonio Osvaldo* Buttazoni Metz Carlotta L. 2,

di *Zanussi cav. dott. Giacomo* Sartogo Pietro L. 1, Baschiera dott. Giacomo L. 1, Baldissera dott. Valentino L. 2.

di *Centa M.* De Candido farmacista e famiglia L. 2.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione e dalla libreria Gambierasi.

UNA RISPOSTA

Nella corrispondenza da Milano pubblicata in questo giornale n. 20 del 23 corr. mese firmata F. (1) G., il suo autore dice di averne apprese di *crude e di cotte* da qualche articolista, ma che non volendo invadere il campo altrui, si astiene dal fare della polemica potendo ciò fare egregia penna assai competente nel discutere e contestare certe idee.... *impossibili* espresse specialmente nel n. 16 del 19 corrente.

Essendo io l'estensore dell'articolo comparso il 19 corr. su questo giornale come mi sono firmato omettendo in questa importantissima questione ogni pseudonimo, così ci tengo a dire al sig. F. G. di Milano che non è cavalleresco lanciare delle frecciate contro chi ha esposto il suo nome e cognome, e che se a lui paiono idee *impossibili* quelle che io esposi nel mio scritto, poteva benissimo confutarle, e non mai gettare qualifiche senza appoggiarle a delle ragioni. Questo modo di entrare nelle questioni certamente non è corretto, ma tradisce la bizza perchè le proprie idee trovano seria opposizione, il che è parecchio volgare e puerile.

M. P. Cancianini

(1) L'iniziale del nome del nostro corrispondente è *F.* non *S.* come fu erroneamente stampato.

IL SEPOLCRO DI BOSONE

CONTE DI PROVENZA E RE DI BORGOGNA

ascendente diretto di Re Umberto

Si fu allora che nell'ottobre dell'879 in un concilio riunitosi in Mantaille, venne eletto e consacrato re della Borgogna Transiurana. Oltre ai grandi, furono 23 gli arcivescovi e vescovi che intervennero in quella solenne riunione e, siccome l'abbiamo accennato nella nostra memoria, *Le XIme siècle dans les Alpes Maritimes*, fu notevolissimo il fatto che mancarono in quel giorno l'arcivescovo d'Embrun ed i suoi suffraganei di Digna, Grassa, Senez, Venza, Glandòves e Nizza; questo non intervento lo spiegammo dall'essersi forse fino allora mantenuta indipendente su quella regione l'autorità di un ramo dei marchesi di Toscana, acerrimi nemici di Bosone.

Ebbe brevissima tranquillità il nuovo regno; altri discendenti di Carlomagno collegati fra loro, Carlo il Grosso, Ludovico III, Carlomanno, ne lo vollero spogliare e posero assedio a Vienna.

Bosone vi lasciò a difesa due suoi fedeli il conte Tendberto, che troviomo poi conte d'Apt e il conte Adalelmo, confidò loro la moglie e la figlia e cercò rifugio personale nei monti di Savoia e di Maurienne, ove possedeva beni patrimoniali ed era certo di trovare festosa e sicura accoglienza.

Vienna resistette un paio d'anni, poi fu presa da Riccardo conte di Borgogna, fratellastro dello stesso Bosone, che ne condusse prigioni la madre e la figlia.

Non si perse d'animo il re Bosone, ma assecondato dall'affetto e dal valore dei suoi popoli riebbe in breve e la famiglia e gli stati tutti, ad eccezione del Lionese; infatti in una carta degli ultimi anni del suo regno egli dichiarasi re di Borgogna e degli Augioni.

Morì a Vienna nel 887, lasciando il figlio Luigi giovanissimo, in gravissime condizioni politiche, ma sotto l'egida santa e fortissima della madre la regina Ermengarda.

Tale è in brevissimo sunto la vita di quel grande, di cui la tomba fu nuovamente discoperchiata e le ossa interrogate dagli archeologi francesi, di quel sovrano della Provenza da cui discendono i reali d'Italia.

Fu primo atto politico della vedova di Bosone il recarsi in Alsazia, residenza dell'imperatore Germanico ed ivi presentargli il figliuolo giovinetto; poi nuovamente alla morte dell'imperatore la vediamo peregrinare in Isvevia e far omaggio ad Arnolfo del proprio regno.

Dicono gli storici che questa fu l'origine della sovranità dell'impero germanico sulla Provenza.

Ne ebbe vantaggio il figlio di Bosone, Ludovico, poichè non solo pel concilio di Valenza conservò la corona del padre, ma acquistò nel 900 quella d'Italia e nel secolo seguente quella dell'impero.

Conte Cais di Pierlas

(Continua)

La miseria in Germania

I giornali tedeschi narrano che le condizioni del proletariato in Germania sono assai tristi.

In Sassonia la maggior parte degli opificii industriali, per la crisi attuale, sono costretti a licenziare la metà del personale. La miseria sarebbe molto grave e non sembra possa essere facilmente lenita. Si comincia a patire la fame.

Anche lo sciopero dei tipografi di Berlino ha contribuito ad accrescere la disoccupazione.

Sopra 1800 scioperanti, appena 150 riebbero il lavoro, 900 sono sempre disoccupati. Altri andarono a cercar lavoro altrove.

Adelaide Tessero

Una dolorosa notizia giunge da Torino. E' ivi morta l'altro ieri, dopo lunga malattia, che la tenne in questi ultimi anni lontana dalla scena, quell'elettissima artista che fu *Adelaide Tessero Guidone*

Chi non ricorda la bella e forte e geniale attrice nelle sue interpretazioni migliori e forse non mai superate: aristocratica nei *Mariti* di Torelli, ferocemente amorosa nella *Patria* e nell'*Odio* di Sardou, grandiosa nella *Cleopatra* e nella *Messalina* del Cossa, elegantissima nella *Principessa Giorgio* del Dumas ?...

Adelaide Tessero-Guidone, figlia di arte, come dicono i comici, era nipote della somma artista Ristori, di cui come divise il nome divise anche le glorie.

Adelaide Tessero, scrive giustamente il Costetti, non ebbe che la pena di nascere e quella di crescere per divenire alla sua volta una stella del teatro italiano.

Come la Pezzana e non poche altre delle nostre migliori attrici, Adelaide Tessero deve l'inizio della sua brillantissima carriera artista, dall'aver recitato in vernacolo nella compagnia piemontese del Toselli.

Gustavo Modena divinò il genio della Tessero e volle che recitasse con lui nel *Luigi XI.* Alamanno Morelli la scritturò per la celebre compagnia Lombarda di cui divenne tosto il più prezioso ornamento.

Sposata al signor Guidone, essa per due anni abbandonò le scene, ma l'arte doveva forse restar vedovata per sempre di una delle sue più ferventi cultrici? L'amore dell'arte drammatica la signora Tessero l'aveva nel sangue, e dopo due anni di matrimonio tornò sul teatro, questa volta militando sotto le gloriose bandiere di Luigi Bellotti-Bon — e fece parte di quella indimenticabile compagnia, che fu l'ultima, si può dire, completa che ebbe il teatro italiano.

Da quest'epoca fino al momento della sua morte, i successi per la grande attrice non si sono più contati.

Con Adelaide Tessero sparisce dalla scena italiana una figura ricca di grazia e di dignità, di intelligenza e di spirto — una donna che seppe affascinare e commuovere coll'arte schietta e sana che vien dal cuore.

A Udine fu varie volte, sempre festeggiatissima; l'ultima nel maggio 1888, al Teatro Minerva colla compagnia *Pasta* che si fermò per tre sole sere dando tre novità: *Esmeralda* di Gallina; *Tristi amori* di Giacosa e la *Cavallerizza* di Pokl.

La mortalità nel mondo.

Ogni anno muore sul nostro globo 33 milioni d'individui, si ha in media 91,555 ogni giorno, 3,730 ogni ora e 62 al minuto.

La durata media della vita umana è di circa 30 anni. Un quarto della popolazio muore dopo aver raggiunto il settimo anno e la metà prima del diciasettesimo. Su 100,000 persone non havvene che una sola che viva 100 anni.

Per 1000 persone che raggiungono l'anno settantesimo, 43 appartengono al clero o alla politica, 40 all'agricoltura, 33 sono operai, 32 soldati, 29 avvocati o ingegneri, 27 professori e 24 soltanto medici.

Una digiunatrice

Succi e Merlatti, i celebri digiunatori, hanno trovata un'emula nell'artista americana miss Nelson.

Come i suoi predecessori, miss Nelson si circonda di medici che la sorvegliano giorno e notte. La novità è che durante il digiuno darà quattro concerti di canto a Parigi. La digiunatrice fa annunziare che essa intende mostrare ai poveri il mezzo di *fare a meno di mangiare*, senza compromettere la loro salute!

Una madre che uccise due figli a martellate

A Nottingham presso Londra certa Castings vedova, proprietaria d'un negozio di mode, uccise due suoi figli l'uno di otto, l'altro di dieci anni, con martellate alla testa. Poscia si segò la gola.

La causa della tragedia è ignota.

Settanta persone schiacciate

A Stobolk presso Mosca, l'altro giorno, durante una funzione religiosa, alla quale assisteva una grande folla, precipitò un'enorme porta di bronzo, schiacciando orrendamente 70 dei convenuti.

SUCCI MORENTE.

Succi, il noto digiunatore, si trova in situazioni disperate di salute nell'Acquario di West-minster, dove egli ha già passato 34 giorni di digiuno. Il freddo e il rapido cambiamento di temperatura lo affievolirono assai. Egli ha perduto due libbre di peso più del suo concorrente Jacques, e un foruncolo al dorso gli toglie, la calma e il riposo notturno.

Parecchi medici stanno sempre al suo capezzale. Ad onta di ciò, egli non vuole abbandonare il suo posto nell'Acquario, nè cibarsi, e dichiara di voler terminare il suo digiuno di 52 giorni o morire.

La polizia è incerta sul da farsi.

La prima tramvia elettrica a conduttore aereo in Inghilterra

La prima tramvia elettrica costruita in questo paese col sistema del conduttore aereo, è stata inaugurata a Leeds.

Finora furono sollevate tante obbiezioni contro tali tramvie, a motivo del loro aspetto poco elegante, che sebbene esse siano evidentemente le più economiche, non poterono prender piede, e tutti i precedenti tentativi di locomozione elettrica sono stati fatti col sistema della rotaia centrale conduttrice o col sistema degli accumulatori,

La nuova linea è stata impiantata dalla Compagnia Thomson-Houston. Vi sono tre tronchi in pendenza: uno colla pendenza di 1 su 20 lungo quattro metri, un altro della stessa lunghezza, colla pendenza di 1 su 21, e finalmente uno di 1200 metri, colla pendenza di 1 su 28.

La stazione della forza motrice è una costruzione provvisoria di metri 25 per 11, e contiene due dinamo Thomson-Houston da 80 cavalli-vapore; le macchine a vapore sono del tipo ad un solo cilindro ed a grande velocità, e vengono animate da una caldaia Babcock e Wilcox.

La corrente passa dal conduttore ai motori (due motori di 15 cavalli per ciascuna carrozza), e da questi alle rotaie ed al filo di ritorno. Come avviene spesso nelle corse di prova, quella d'inaugurazione non fu molto fortunata, perchè vi fu un ritardo cagionato dal riscaldamento di un cuscinetto nella stanza delle macchine; ma questo naturalmente non avverrà più quando gli alberi si saranno adattati ai cuscinetti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Udienza del 25 gennaio

Pres. Farini.

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Il senatore Alessandro Rossi svolge la sua interpellanza relativa ai provvedimenti per regolare la circolazione monetaria in vista della crisi che sempre si accentua in relazione alla promessa legge delle Banche d'emissione.

Dopo il lungo discorso dell'interpellante si rimanda il seguito a domani e chiudesi la seduta alle ore 6.25.

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Si apre la seduta alle ore 2.15.

Il ministro Chimirri rispondendo ad un'interrogazione di Gallo ed altri sul sequestro avvenuto a Milano d'un opuscolo dell'avvocato Turati, dice il sequestro è avvenuto in base all'art. 24 della legge sulla stampa.

Gallo non è soddisfatto, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Cavallotti interroga sui fatti dell'Università di Napoli.

Il ministro Villari dà spiegazioni.

Chimirri risponde a Barzilai circa ai processi politici dicendo che alla vigilia del giudizio nulla propone; adempierà il suo dovere di vigilare che la legge sia osservata e la giustizia abbia il suo corso all'infuori di estranee influenze.

Stellutti svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sopra l'ordine dato di assoggettare a tassa di bollo tutti i decreti dell'autorità tuttoria per l'approvazione dei conti consuntivi delle opere pie dal 1874 in poi. Trattandosi di 24354 opere pie il governo imporrebbe a loro carico 1,750,000 lire. Crede il provvedimento incostituzionale, certo non equo, inopportuno, e confida che il ministro vorrà revocarlo.

Colombo risponde che questo provvedimento fu dato in seguito a parere del Consiglio di Stato; il provvedimento è perfettamente legale e in ogni modo gli enti interessati possono cudire l'autorità giudiziaria; dal punto di vista dell'equità crede applicabile l'articolo 54 della legge sul bollo e perciò la retroattività del provvedimento è limitata al quinquennio, condannando le multe.

Stelluti replica e finisce presentando una mozione con cui non si ritiene applicabile ai conti delle opere pie l'art. 19 della legge 1874.

Colombo propone che venga svolta tra 15 giorni, ciò che è approvato.

Svolgonsi ancora altre interpellanze e levasi la seduta alle ore 7.

Telegrammi

Furto alla zecca

Roma, 25. Furono sequestrate varie verghe d'argento, e qualcuna d'oro che un operaio certo Barbassa, addetto alla zecca componeva insieme ad altri complici, ed asportando quotidianamente parecchi grani di metallo. Il Barbassa proveniva dalla zecca di Venezia; essendo un operaio bravissimo e reputato onesto, non veniva sottoposto a nessuna perquisizione all'uscita. Egli fu arrestato, e furono operati anche parecchi arresti. Fu iniziata una inchiesta per vedere a quanto ammonti il metallo rubato.

Fu ordinato che questa sera nessuno esca dalla zecca. E' curioso il fatto che, mentre furono sequestrati sette chili di argento, il direttore della zecca assicurò che secondo il bilancio nulla mancava.

Il Congresso di Perugia

Perugia, 25. Oggi si tenne la seconda seduta del Congresso dei sindaci. Fu votato un ordine del giorno che contiene le seguenti proposte:

Che si modifichino le leggi sui maestri e sui medici lasciando ai Comuni una maggiore libertà di disporre dei propri dipendenti: che lo Stato ponga minori ostacoli ai Comuni per contrarre mutui colle casse di depositi a saggi di favore, specie per le opere di igiene e scolastiche: che si estenda a tutti i Comuni il sindaco elettivo: che i deputati si adoperino ad evitare la proroga dell'art. 272, e subordinatamente che essa duri cominciando dal gennaio 1893. Questo voto fu approvato a lieve maggioranza, perchè la minoranza si oppone a qualunque proroga.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 gennaio 1892

	26 gen.	25 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.80	92 55
» fine mese	92.85	92 60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» 3% Italiane	287.—	287.75
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	478 —
» » » 4 1/2	487.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	452.—	445.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	504.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1338.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31 —	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190 —	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90 —
» Veneta Impr. e Cost.	35.—	40.—
» Cotonificio Veneto	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	10? 3/4	102.40
Germania »	127.—	1?6.50
Londra »	25.82	25.78
Austria e Banconote »	218 3/4	218 1/4
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.37	90.17
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.40	90.15
Tendenza		

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.90	5.—	al quint.
Fieno dell'Alta	II »	» 3.90	4.00	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.70	3.80	»
Fieno della Bassa	II »	» 3.00	3.40	»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.15	2.10	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	6.90	—.—	—.—

UOVA

Uova L. 7.— a 7.50 al cento

LEGUMI

Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli	» 0 26 a	0.40	»

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 10.70	11.60	All'ett.
Gialloncino	» 14.90	—.—	»
Frumento	» 23.—	— —	»
Granoturco	» 12. |	13.60	»
Giallone	» 14.25	14.80	»
Lupini	» 8.20	7.50	»
Sorgorosso	» 6.50	7.10	»
Maroni	» —.— a	— —	al kil.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.00	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.
Oche morte	» 0.90 a	1.10	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.80 a	2.—	al kilo
Burro del monte	» 1.70 a	1.95	»

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotatadi fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'intorno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane, come: **S. Cecilia** (Genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza), **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice «dei Portinari»** (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia), **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da **A. MIGONE e C.** Milano, Via Torino, n. 12. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. — Si ricevono in pagamento anche francobolli. — In UDINE trovasi presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine.**

Farmacia **MARCO ALESSI**

UDINE

Vernice economica istantanea per lucidare pavimenti, terrazzi palchetti e mobili.

Fabbrica e vendita esclusiva alla farmacia Alessi, Udine.

DENARO

in quantità guadagnerà chiunque compera a L. **2.25** l'indispensabile libro: il vero Rothschild o **« Modo di far Denaro »**, Trattato pratico degli affari, *Guida alla fortuna* Vaglia Lire 2 25 ad Unione Editrice Libraria Italiana, Moneta, *Milano*, e da tutti i Librai.

FLORELINE

tintura inglese per gli capelli eleganti Vendesi all'ufficio del Giornale di Udine al prezzo di L. 4.50

PECCA PECCA PECCA

imperdonabilmente contro la propria salute chiunque che in questa stagione sorta di casa senza essere ben coperto di Maglierie pura lana ed arrischia di prendere una costipazione o forse l'Influenza colle sue funeste conseguenze. Accorrete ai depositi della casa HERION e provvedetevi della famosa Maglieria che porta il suo nome, l'unica che all'Esposizione di Igiene di Milano 1891 ebbe il Diploma, è incontestabilmente la migliore in commercio.

VENDITA

in UDINE: Enrico Mason, Rea Giuseppe.
in MILANO: Fratelli Bocconi, Unione Militare, Unione Cooperativa.
in NAPOLI: Fratelli Bocconi, Unione Militare.
in TORINO: Unione Militare.
in SPEZIA: » »
in ROMA: F.lli Bocconi, Unione Militare.
in VENEZIA: Stabilimento a Vapore G. C. HERION che a richiesta spedisce catalogo gratis.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il **Ministero dell'Interno** con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di **massima** del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centisimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN IO, Via del Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull' Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome **RICCARDO BRANDT**, come si scorge dal disegno che sopra.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: „Estratto di [illegible], di Achillea moschata, di Aloe, die Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana."

ELIXIR SALUTE a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

SPECIALITÀ

VENDIBILI PRESSO L'UFFICIO ANNUNZI DEL *GIORNALE DI UDINE*

UDINE — Via Savorgnana Numero 11 — **UDINE**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere al contronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per 25 litri lire 2.50 con istruzione.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo porcellana, marmo, avorio ecc. Cent. 80 alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da lire 1 con relativa istruzione.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, vendesi a centesimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere d'Ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo, Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

« Nubian » — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti